DELLA SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VII. - N. 2336 — Trieste, Venerdì 1. Giugno 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2336

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.90. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Ancora le dichiarazioni Tisza. PARIGI 31. *Camera.* Goblet risponde all'interrogazione di Gerville circa il discorso Tisza. Dice che l'incidente è senza importanza. Comprende tuttavia l'emozione da esso destata in Gerville. Può rassicurarlo. Anche in Austria ha recato stupore l' attitudine di Tisza. Questi però non ebbe intenzione di offendere la Francia. *(Mormorio).* L'indirizzo della politica generale estera della Francia é pacifico. La Francia non cerca avventure. *(Applausi a sinistra).*

«Essa contentasi di tener d'occhio gli avvenimenti e preparasi alla difesa per il caso che fosse minacciata. *(Applausi).*

»L' esposizione non sarà turbata, almeno per nostra colpa. *(Applausi).* Gli ungheresi devono aver veduto all' indomani delle dichiarazioni di Tisza che non è in Francia ove la loro bandiera è minacciata. *(Ripetuti applausi).* La calma e la pace regnano all' interno in Francia. *(Applausi).* Un governo vicino prende di fronte a noi provedimenti eccessivi. Ebbene; noi pure ne prenderemo al momento opportuno. *(Applausi ripetuti a sinistra).*

Conclude che la politica della Francia sarà sempre dignitosa ma non minacciante alcuno. *(Doppia salva d' applausi a sinistra).* L' incidente è chiuso. Durante l' incidente la Destra si astenne da qualsiasi manifestazione.

Le feste di Bologna. ROMA 31. I sovrani partiranno ai 9 giugno per assistere alle feste universitarie di Bologna, finite le quali torneranno a Roma.

Un discorso di Leone XIII. ROMA 31. Nel concistoro di domani il papa parlerà contro il nuovo codice penale.

La mozione Nicotera. ROMA 31. La *Tribuna* crede che fra l' on. Nicotera, i deputati più influenti e il generale Bertolè, ministro della guerra, siano avvenuti preventivi accordi sulla mozione di ieri approvata dalla Camera. Essa avrebbe avuto per iscopo principale una risposta indiretta alla stampa francese e specialmente ai giornali militari di Francia che discutono da qualche tempo la facilità che possa avvenire uno sbarco di truppe sulle coste italiane in caso di guerra. Le dichiarazioni esplicite fatte ieri dal ministro provano che i punti principali sono formidabilmente difesi e che contro qualunque evenienza basta la nostra flotta.

Generale e ministro. ROMA 31. E' molto commentato dai giornali l'incidente seguito ieri alla Camera fra il generale Mattei ed il ministro della guerra. Il Mattei ha pronunciato parole severe contro il ministro che, a suo dire, ha ommesso di dare intera esecuzione al suo progetto di difesa delle coste, in seguito a che l'on. Bertolè-Viale lo ha severamente redarguito, rammentandogli che egli criticava l'opera di un suo superiore immediato. Ritiensi che il Mattei, notissimo ed intransigente moderato, i di cui talenti militari sono molto contestati, sarà obligato a chiedere il suo collocamento in posizione ausiliaria.

L'esposizione vaticana. ROMA 31. La visita che il Papa fece ieri all'esposizione vaticana seguì a porte chiuse. Il Papa fu condotto per le sale adagiato in una poltrona. Era seguito da alcuni cardinali ed erano presenti soltanto i membri del comitato. - Quantunque l' esposizione sia ora visitata da pochissime persone e non desti nel publico alcun interesse, pure il Pontefice ha ordinato ch' essa venga prorogata fino al giorno 15 giugno, giorno in cui seguirà la chiusura definitiva. - Al ricevimento dei nuovi pellegrinaggi cattolici che seguiranno in novembre il Papa ha deciso di distribuire ai parroci più poveri oggetti ecclesiastici già esposti alla Mostra, per il che in Vaticano si spera che così i pellegrinaggi stessi riusciranno più numerosi.

La pazzia assassina. REGGIO EMILIA 31. Un detenuto in un accesso di pazzia uccise una guardia, ferì gravemente un carceriere, un sottocapo, 4 guardiani ed un altro recluso.

Regolazione dei confini. ROMA 31. Oggi si é publicato il decreto che approva l' accordo sottoscritto a Schio dai rappresentanti dell' Italia e dell'Austria, accordo che regola le questioni pendenti fra i comuni ai confini del Vicentino.

Notizie telegrafiche.

Strascichi del meeting di Marsiglia. ROMA 30. E sorta una viva polemica fra i deputati radicali Pantano e Maffi ed il giornale l'*Emancipazione*, perchè non sono andati a Marsiglia. Pantano si dimette dal Consiglio delle Società republicane.

Il Vaticano ed il clero irlandese. DUBLINO 30. Oggi si tenne una riunione di vescovi cattolici irlandesi per redigere la risposta alla comunicaziane della Santa Sede circa le comunicazioni fatte ufficialmente dai vescovi relativamente al rescritto pontificio. Le deliberazioni sono tenute segrete.

Dichiarazione di possesso. PARIGI 30. Un comunicato del governo dice che le isole Minquiers appartengono incontrastabilmente alla Francia che tienvi un faro illuminato fino dal 1865.

Esplosione - 12 morti - 75 feriti. NUOVA-YORK 30. In seguito ad un' esplosione di gas in un magazzino di merci a Frederick nel Maryland, rimasero uccise 12 persone, ferite 75, molte mortalmente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.20 tram. 7.35 Oggi: S. Graziano — Domani: S. Erasmo — Termometro C. ore 7 antim. 18.1 2 pom. 22.2 Altezza barom. 758.1.

Il Congresso del Lloyd. Dalla relazione preletta l' altra sera al Congresso del Lloyd rileviamo i seguenti dati: Il bilancio d' esercizio chiuse con un civanzo lordo di f. 447.661.04, cifra molto sconfortante considerato che, il reddito delle linee sovvenzionate e regolari diminuì di f. 932,403 in confronto a quello dell' anno precedente, il quale era tutt'altro che propizio.

«I proventi del servizio attuale invece, a paragone dell' anzidetto periodo, dimostrano un notevole aumento, il quale però non migliora la posizione perchè non rappresenta un utile positivo. Avendo in pieno armo i battelli é preferibile farli navigare piuttosto che tenerli inoperosi riuscendo così minore la perdita, e ciò é stato fatto, eseguendo frequenti viaggi straordinari per le Indie e partecipando con forte tonnellaggio nella campagna autunnale dei grani dal Mar Nero, senza ritrarne però un adeguato utile causa la meschinità dei noli. Da un tale stato di cose - soggiunge il rapporto del Lloyd - risulta l' ineluttabile necessità per noi di porre al disarmo il naviglio eccedente il bisogno del servizio contrattuale e di ridurre proporzionalmente il personale di servizio. Siamo dolenti di dover ricorrere a misure sì rigorose per evitare un maggiore squilibrio fra introiti e dispendi.

«Attesa l' insufficenza del suddetto civanzo per fare i diffalchi statutari sul valore della flotta, ci trovammo di fronte all' alternativa o di ricorrere per la depennazione al Fondo di riserva e devolvere il residuo per un dividendo di fiorini cinque per azione, oppure di ommettere anche questa volta i detti diffalchi, e di prelevare dal Fondo di Riserva un dividendo di fiorini ventuno per azione, conservando al Fondo circa un Milione. Abbiamo creduto di interpretare l'intenzione della maggioranza degli Azionisti dichiarandoci per quest' ultima modalità e siccome coll' accettazione del nuovo Contratto di navigazione e postale per parte dell' ultimo Congresso straordinario è stata adempiuta - per quella parte che ci spettava - la condizione che il Governo mise per l' approvazione della ommissione dei diffalchi succitati, vorrete pronunziarvi sulla seguente proposta:

«La disposizione del § 23 alla lett. *a* degli Statuti, concernente i diffalchi annuali del 5 p. c. dal valore della flotta non trova applicazione nella compilazione del Bilancio per l'esercizio del 1887.

«Se il vostro voto convalida questa proposta, vorrete poi votare - il riparto dell' utile come segue: civanzo lordo del presente bilancio f. 447,661.04, meno riduzione sugli inventari f. 145,011.80, dotazione al fondo di sicurtà, 1 p. c. su fior. 17,497,300, valore dei piroscafi, con fior. 174,973, di questi occorrono per raggiungere il massimo del fondo di sicurtà fior. 82,225.63, e l' eccedenza al fondo di riserva con f. 92,747,37, contributo al fondo pensioni f. 12,600, emolumenti del Consiglio d'amministrazione f. 35,000, emolumenti dei revisori f. 1,500, assieme fior. 369,084.80, per cui l' utile netto ammonta a f. 78,576.24. Prelevando dal fondo di riserva f. 425,423.76, si ha l'importo di f. 504.000 occorrente per un dividendo del 4 p. c. ossia f. 21 per azione.»

Sopra invito del Presidente di pronunziarsi sul Bilancio, il Congresso lo approva ad unanimità e dà l' assolutoria al Consiglio. E' pure adottata la proposta concernente l' ommissione dei diffalchi dal valore della flotta per l' esercizio 1887, e così pure l' altra proposta relativa al pagamento di un dividendo di f. 21 per azione.

Viene rieletto a Consigliere d' amministrazione il sig. Francesco cav. Dimmer e sono eletti i signori Principe Egone de Hohenlohe ed E. Perugia. A revisori sono rieletti i signori R. Pados, G. Mondolfo e bar. P. Sartorio. A revisori-sostituti i signori cav. F. Artelli e cav. G. Fano.

La dote per il Teatro Comunale. Domani a sera, dunque, in seno al Consiglio municipale si discute la famosa questione se si abbia o meno da accordare la dote al nostro Massimo Teatro.

Dopo tutto ciò che abbiamo scritto su tale argomento, poco ci resta da aggiungere: per conto nostro, lo ripetiamo, è indispensabile che la dote venga nuovamente accordata, dappoichè è chiaro come la luce del sole che le ragioni che militavano in favore della dote nello scorso anno, sussistono ancora.

E' inutile negare l'evidenza: il Teatro aperto porta con sè un' infinità di vantaggi ad una gran parte di popolazione; c' è moltissima gente che direttamente o indirettamente ne trae utile.

Una grande obiezione che si muove dagli avversari della dotazione è questa: l' impresario, nella passata stagione di Carnovale-Quaresima, ha guadagnato dei quattrini.

Ebbene? Si pretenderà forse che un impresario si sobbarchi a disturbi e responsabilità soltanto per i begli occhi della gloria? A noi pare che ciò non sarebbe equo, ed anzi proprio allora che le Imprese avessero a rimetterci denaro di suo, sarebbe la volta che la dote del Comune diverrebbe inutile, perchè nessuno vorrebbe assumere l' impresa.

Alcuni poi vorrebbero che il Comune accordasse la dote per il Teatro soltanto pattuendo precise condizioni intorno agli spettacoli da destinarsi, e ciò perché questi riescano decorosi non solo, ma rispondenti alle legittime esigenze dell' arte.

Contro questo non avremmo nulla a ridire, per quanto non sia facile in pratica di stabilire tali condizioni. Qualcuno desidererebbe anche che venisse formata dal seno del Comune una speciale commissione per decidere sugli spettacoli da destinarsi; e anche ciò non starebbe male purchè ci si arrivi. Ma d' altronde il farne una questione addirittura *sine qua non* a noi farebbe l' impressione di una puerilità.

Certo é facile far dell' effetto con delle frasi rettoriche sui «denari della povera gente», sul «sangue del popolo» e simili. Ma in realtà basta ragionarci un po' su per convincersi pienamente come queste declamazioni sieno vacue, dappoichè non c' è, si può dire, istituzione cittadina, che, di pari passo col Teatro, rechi utile ad *una parte* di cittadinanza, ed alla quale viceversa, contribuiscano materialmente i cittadini.

Basterebbe citare la Biblioteca civica e i Musei. Le imposte le pagano tutti al Comune. Eppure quale utile ritrae la rivendugliola, verbigrazia, da quelle istituzioni?

E alla stregua di questo ragionamento si andrebbe all' infinito.

Secondo noi, dunque, la dote per il Comunale é indispensabile. C' è l' utilità materiale per numerosissime classi d' individui; c' è la questione di decoro per Trieste - e, ripetiamolo pure, quand' anche tutte queste ragioni non ci fossero, resterebbe ai nostri occhi quella di tener alta la bandiera della nostra nazionalità, quella di veder attribuito un valore al giudizio del publico triestino in aggiunta ai verdetti dei vari publici della penisola italica.

La processione del Corpus Domini. La solita processione mosse ieri da San Giusto alle sette del mattino. Giornata piuttosto calda, ma tempo favorevole.

Lo spettacolo é il consueto: quello di tutti gli anni; folla d'attorno, tappeti alle finestre delle case — territoriali d'ambo i sessi — confraternite — gonfaloni — ragazzine bianco-vestite — scolaresca.

Dopo l'ultima confraternita, una banda musicale; poi l'antica croce e gli stendardi della confraternita del SS. Sacramento — lo stendardo cittadino a cui susseguono vari rappresentanti del Municipio; il dirigente Gandusio, gli on. Dompieri, Burgstaller, l'assessore Artico ed altri ancora.

Poi le guardie municipali, il corpo dei vigili e da ultimo, preceduto dal Clero, fra una densa nube d'incenso il baldacchino di Monsignor Vescovo.

La sfilata scende la via S. Michele e fa la prima tappa all'angolo della Piazza Barbacan, dove si canta il *I Vangelo*; poi, secondo il fissato programma, percorre la via del Fontanone, della Sanità, Piazza Grande e Corso.

Il *II Vangelo* viene cantato nella via Mercato vecchio; il *III* nella piazzetta S. Giacomo, accompagnati sempre dal fragore delle salve che partono dal Castello.

E alle 10 e mezzo, al suono della banda, la folla a poco a poco si dirada.

La disgrazia di ieri a S. Giusto. — Due cavalli impennati. Verso le 11 1\|2, terminata la processione, il servitore del signor de Reya, rappresentante del Governo, ordinava al cocchiere Giuseppe Sigmann al quale era affidata la carrozza messa dal signor Hagenauer a disposizione della Luogotenenza, di portarsi dinanzi all'ingresso della Cattedrale di San Giusto.

La calca era grandiosa, enorme, a segno che una carrozza a grande stento poteva attraversarla.

Dinanzi alla carrozza si trovava, per caso, una signorina con un grande parasole color rosso fuoco.

I cavalli, di già impauriti dalla grande massa di gente che loro stava davanti, nonche dal suono della banda e dal grande mormorio che andava sollevandosi dal mezzo di quella marea umana, giunti che furono dinanzi al campanile di S. Giusto, agli spari che in quel momento partivano appunto dal castello, si spaventarono sempre più e incominciarono ad impennarsi.

In mezzo alla folla corse un grido di spavento. La massa rinculò con forza e più di uno ne fu rovesciato e contuso.

Il cocchiere cercò per quanto poteva di rattenere il freno ai cavalli; il *groom* saltò giù da cassetto ma non fu disgraziamente al caso neppure di afferrare uno dei due cavalli per le redini.

Tutto ciò era seguito con rapidità fulminea: in pochi secondi.

I cavalli stavano per prendere la fuga rapidamente, a grande spavento di tutti gli astanti, ma il guidatore, prevedendo l' imminente terribile pericolo di una catastrofe di migliaia di persone, fece uno sforzo supremo tentando di far girare i cavalli verso quello spazio vuoto che esiste accanto alla casetta che fiancheggia il campanile della Chiesa; e più precisamente verso la cancellata di ferro colà esistente.

Il cocchiere sperava cioè che quello spazio fosse libero, ma, invece, pur troppo, c'era anche lì una quantità considerevole di persone: e sopratutto donne e fanciullette del territorio, in gran parte reduci dalla processione.

La *voltata* era stata troppo breve, ed i cavalli della carrozza caddero entrambi a terra, uno sopra l'altro.

Allora lo scompiglio, il terrore fu indescrivibile. S' udivano risonare da ogni parte grida di dolore: e le notizie della disgrazia giungevano confuse, lontane, interrotte.

Molte persone - dicevasi - erano state atterrate dai cavalli impennati; chi era ferito ad una gamba, chi ad un piede, chi era stato violentemente urtato dalle ruote, chi aveva dato di cozzo al timone del veicolo, chi era stato contuso dagli spintoni della folla, chi si era pestato contro il muro gettatovi dalla irrompente fiumana del popolo impaurito.

E in mezzo a quelle grida e a quegli urli di spavento, risonavano le salve del castello regolari, continuate.

Il cocchiere, pur egli spaventatissimo, tuttavia coraggiosamente teneva ferme strette in mano le redini.

Alcuni coraggiosi operai mossero anche in suo aiuto. Fra questi va notato il cocchiere Antonio Ceconi, il quale, per il primo, afferrò le redini dei cavalli, mentre altri bravi uomini frattanto si davano con tutto zelo a tagliare i tiranti oppure a svincolarli dalle timonelle; e ciò allo scopo di liberare quelle disgraziate creature che eventualmente si potevano trovare sotto i cavalli.

Anche le guardie avevano un bel che fare non solo a mantenere l' ordine tra la folla tutta in preda al più vivo panico, ma altresì a trar fuori i feriti che si trovavano al disotto dei cavalli caduti.

Allorquando i cavalli furono totalmente liberati dalla carrozza, vennero tenuti sempre fermi colà, mentre il veicolo veniva condotto verso la cappella.

Si fecero venire subito delle vetture da nolo, e in queste furono collocate tre ragazzine ferite, che vennero trasportate tosto al civico ospedale, nonchè altri parecchi feriti, i quali accompagnati dalle guardie in cinque o sei vetture scesero giù per la via S. Giusto e per la via del Bosco.

Era penoso vedere tutta quella gente convenuta in quel piazzale per godersi una festa, in quello stato di prostrazione e d'angoscia.

Sul piazzale, dopo la disgrazia, si vide una donna correre come pazza gridando in cerca della propria creatura che aveva smarrita tra la folla. Imaginarsi poi la sua gioia quando la ritrovò, benchè tutta in lagrime; la contentezza di quella madre fu tale al vedere la sua bambina salva da quel pericolo che si diede a baciarla ripetutamente, con effusione, ed a piangere dirottamente.

Altre ragazzine, ferite leggermente, furono medicate alla meglio lì per lì: fra altre c'era una piccola territoriale tutta vestita a nuovo, col capo avvolto in un nuovo fazzoletto bianco, sul quale spiccava una macchia di sangue.

Qua e là sparse per il Piazzale di San Giusto, vedevansi donne pallide dal terrore; taluno andando in cerca dei propri cari, smarriti, nella confusione di quell'angoscioso momento; altri, affannati a cercar qualche oggetto prezioso d' adornamento caduto o smarrito, altri contenti di esser scampati ad una disgrazia, uscendone soltanto con una grande paura e con qualche indumento lacerato.

***

La notizia divulgatasi in città in un baleno, venne alquanto svisata, come accade sempre, nel racconto dei particolari. Si parlava dapprima di un certo numero di morti e di un numero rilevantissimo di feriti.

Il fatto sta in realtà che di morti fortunatamente non ce ne furono e che i feriti sono circa una ventina, la massima parte donne o fanciulle del territorio. Due soltanto però sono feriti gravemente.

Sul luogo furono chiamati prontamente i sigg. Dr. Prussnig, medico di stato magg., e Dr. Hribar, i quali prestarono le prime cure ai feriti. Questi in parte furono accompagnati all'ospedale, in parte alle rispettive abitazioni.

Le ferite più gravi furono riportate da certa Elisabetta Barbarich, di 54 anni, abitante al N. 17 di via Molino a vento, e dalla fanciullina di 9 anni Anna Snidersich, abitante al N. 115 di Barcola. La prima riportò gravi contusioni alla schiena e al braccio destro ed alcune escoriazioni alla faccia; la seconda delle contusioni al braccio sinistro e alla testa. Stante la gravità delle ferite riportate le due sunnominate dovettero rimanere in cura all'ospedale.

Altre furono soltanto portate all'ambulanza chirurgica, ove ricevettero le necessarie cure dai sigg. dott.i Macovich e Vittorio Liebmann. Sono contusioni senza conseguenze: però la paura delle sofferenti era grande; l'ambulanza era un pandemonio, un succedersi diabolico di grida ed urli: un vero caos indescrivibile. I medici, fra altro, avevano un bel da fare a vincere la riluttanza di quelle piccole slovene a lasciarsi slacciare le vesti.

Tipica certa Giovanna Taucer, una villica di quindici anni, da Roiano, abitante al N. 114, la quale, più che pensare a farsi medicare un'escoriazione riportata al piede destro, pretendeva che all' ospedale prendessero nota aver ella smarrito tra la folla un orecchino, un nastro ed il grembiule.

Le donne recatesi all' ambulanza sono:

Margherita Predonzan, una vecchia di 73 anni, abitante al N. 4 di via dei Gelsi. — Riportò una ferita alla spalla sinistra.

Giovanna Pecchiar, quattordicenne, abitante al N. 346 di Guardiella, riportò una contusione al petto.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

77 **Romanzo di A. Matthey**

— Editta!

— Trova un asilo in cui tu sia al coperto del signor d' Orvilliers, un asilo ove io non tremi per la tua vita... e sono pronta a seguirti.

E, pel corso di un quarto d'ora, con lacrime e carezze, gettandosi ai piedi di lui irresistibile in quei trasporti di donna, che parlano al cuore e inebriano il cervello; mostrandogli tutto ciò che gli sacrificava con quell' ultima prova, gli mostrò che il risultato sarebbe stato lo stesso che s' egli andasse a dire la verità al marito, ad abbandonarsi a lui.

Dal momento in cui i fatti gli mostrerebbero ch' essa era l' amante del signor di Leris, perchè partiva con lui, il signor d' Orvilliers comprenderebbe che Juan Cameron era innocente... e il dovere verso l' amico ingiustamente colpito sarebbe compiuto...

Tutto ciò ch' essa implorava dalla carità del suo amante era di non correre alla morte, di non coprirla in tal guisa del sangue dell' uomo amato, a cui, certo, non sopraviverebbe!

Quindi gli dipinse la loro felicità, lungi dagli occhi, nascosti in qualche rifugio sconosciuto, introvabile...

— Io ti do quanto t' avevo sempre rifiutato... più di quanto tu abbia mai sperato... più che la mia vita, che la mia riputazione; — l' onore di mio padre, la mia salute nell' altro mondo - Non mi dai nulla in cambio? Puoi rifiutarmi questa piccola grazia?... Ah se tu rifiuti la mia proposta, gli è che non mi ami più, ed a me non rimane che di morire...

Quando Edoardo di Leris uscì dal palazzo d' Orvilliers, avea tutto promesso, tutto accettato.

Era ebro... ebro d' amore, di gioia, di felicità.

Ritrovava colei che credeva di perdere per sempre e il suo dovere verso Juan Cameron non era perciò meno compiuto.... e Juan Cameron non era meno salvo.

XLI.

Se Edoardo di Leris avesse visto l' aspetto di colei che, in quel momento, lasciava sola di fronte a sé stessa, certamente avrebbe provato più dolore che gioia, per quanto passeggera e superficiale fosse questa gioia, figlia di un minuto di ebrezza, in cui l' egoismo della passione e i desideri dei sensi cancellavano il resto e parlavano più alto della ragione.

Infatti, il signor di Leris aveva appena varcata la soglia della porta, che Editta cadde ginocchioni e mandandogli baci disperati e singhiozzando come un fanciullo, mormorava:

— Sì, parti, parti felice... Per te mi danno, per te divento vile, infame e spergiura! Mio Dio, mio Dio, non siate implacabile che per me... Non colpite che me! E tu padre mio, tu che avevi ricevuto il mio giuramento, questo giuramento al quale sto per mancare, tu perdona alla povera donna che vedi qui, pazza... e che non poteva altrimenti agire. Tu lo sai, tu che mi odi, tu che leggi nel mio cuore, non é la sodisfazione, non la felicità che cerco... Non é alla mia colpevole passione che cedo... Ma vi hanno cose al disopra delle cose umane... Non dovevo, non potevo lasciarlo correre così verso la morte... Bisognava scegliere fra la sua perdita e la mia... Ho scelto... gli do ciò che mi rimaneva — la mia vita nell' altro mondo, come gli avevo dato la mia vita in questo... Padre mio, tu sai bene che non è già perchè non ti ami... Mio Dio, sapete bene che non è per sfidare la vostra giustizia e la vostra collera.

(Continua.)

Antonia Waidi, d'anni 13, abitante al N. 29 di via Molino a vento, con una ferita al capo.

Giovanna e Antonia Pischianz, d'anni 12 la prima, d'anni 10 la seconda, abitanti al N. 149 di Roiano, riportarono delle contusioni: l'una alla guancia sinistra, l'altra alla fronte.

Anna Ziak, d'anni 10, abitante al N. 54 di Roiano, ebbe a riportare una contusione alla fronte.

Giuseppina Skerl, d'anni 9, abitante al N. 115 di Gretta, ebbe una contusione alla fronte.

Altri feriti non ebbero d'uopo di ricorrere all'ambulanza e si recarono alle proprie abitazioni. Questi sono, a quanto rileviamo:

Una vecchia di 62 anni, abitante in via San Giacomo in Monte, N. 7, ebbe lievi contusioni: una al capo ed una al piede sinistro. — Antonia Malalan, d'anni 20, abitante al N. 49, di Opicina, fu ferita al gomito destro. — Olga Peritz, d'anni 15, abitante al N. 15 di via Media, una contusione al piede destro. — Un ragazzino di 10 anni, a nome Giovanni Duimovich, abitante in via del Pesce N. 3, ferito al piede sinistro. — Ida Benussi, abitante in via Pondares, ebbe una ferita al capo. — Margherita Gei, d'anni 9, abitante al N. 4 di via dei Gelsi, ebbe una ferita ad una guancia. — Rosa Demora, d'anni 9, abitante al N. 2 di via Corti, riportò una lesione alla guancia sinistra. — Stefano Stepanovich, d'anni 7, abitante al N. 15 di via Media, riportò delle contusioni al piede destro.

Anche l'ispettore delle guardie di publica sicurezza Francesco Michelcich riportò una leggera contusione alla gamba destra.

***

Verso il mezzodì, la confusione non era ancora del tutto cessata.

I cavalli, cagione della disgrazia, erano stati condotti via poco dopo il fatto.

***

La disgrazia avvenuta ieri a S. Giusto fu il tema di tutti i discorsi cittadini.

Ciascuno voleva dire la sua, e, come accade, non mancò chi ragionasse con soverchia leggerezza nell'attribuire la colpa di quella disgrazia.

Alcuni davano cioè gran parte di colpa al povero cocchiere.

A quanto però ci assicurano persone veramente esperte, che furono testimoni oculari del fatto, il cocchiere si sarebbe invece comportato con la massima energia e avvedutezza, inquantochè se egli non avesse avuto la presenza di spirito di far *voltare* i cavalli, non si sarebbe potuto evitare una disgrazia maggiore con un numero di feriti molto più rilevante.

Ciò che ci sembra però una imprudenza è il permettere il transito delle carrozze in un piazzale dove convengono tante e tante migliaia di persone.

Ospizio marino. Oggi 1 giugno alle ore 7 ant. verranno assunti gli scrofolosi destinati per il primo turno di cura all'Ospizio marino; domani arriveranno quelli inviati da Vienna. Ai 3 giugno (domenica p. v.) verrà iniziata la stagione di cura, senza però alcuna solennità, in causa della ristrettezza dei locali, e in questo giorno sarà libero l'accesso al publico nello stabilimento.

Il giubileo della Riunione. Ier mattina vennero presentati indirizzi di omaggio ai Direttori della Riunione da parte del segretario generale a nome degli impiegati in Trieste, dall'on. Seismit-Doda a nome dei rappresentanti italiani, dal sig. Blumenthal, agente di Graz, a nome dei rappresentanti delle agenzie austro-ungariche.

Rispose, estremamente commosso, il barone de Lutteroth, quale il più vecchio e più anziano fra i direttori.

Alle 6 pom. poi i membri della Direzione invitarono i rappresentanti delle filiali ed i capisezioni ad un banchetto, ch'ebbe luogo all' *Hôtel de la Ville*.

Dopo il banchetto il barone Marco de Morpurgo mise cortesemente a disposizione dei partecipanti un piroscafo del Lloyd, per una gita nel golfo.

La „Sanza" venduta. L'altro giorno alcune guardie di publica sicurezza aggirantisi nel rione di San Vito, videro come alcuni popolani di quei paraggi trasportassero dal forte di San Vito del materiale da fabrica.

Interrogati dai rappresentanti della sicurezza publica con qual ordine eseguissero quel trasporto, dessi risposero:

«La sa, sta fortezza vegnarà butada zo e 'l material el servirà par imbunir 'l mar, parchè bisogna saver che la Sanza la xe stada crompada de l'impresa Ceconi pai lavori del Porto Novo.»

E la notizia era vera: il forte di San Vito venne venduto dallo Erario militare — in cui proprietà si trovava da oltre sei anni a solo scopo di deposito di materiali — all'impresa Ceconi per la somma di 5000 fiorini.

Gli operai vi aggiungevano questo, del loro:

«A lori no ghe importa gnente dei pavimenti, dele porte e de tuta la roba de legno; lori ghe basta la piera; cussì tuti chi che vol, chi un tocco chi un altro, i porta via la roba: ghe xe stado parfin chi che ga portà via la condutura del parafulmine.»

Le guardie, udendo questo racconto fatto con un certo ingenuo sapore di verità, stettero per un momento in forse se credere o meno. Ma tuttavia, per maggior prudenza, stimarono opportuno rivolgersi al Commissariato di San Giacomo per avere qualche informazione in proposito.

Al Commissariato tutti cascarono dalle nuvole, e immediatamente fu dato ordine di recarsi alla cosidetta *Sanza*. Quivi fu trovata una vera devastazione vandalica: pavimenti rotti mediante picconi e leve di ferro: porte mancanti dei rispettivi battenti, insomma una rovina.

E pare anche che i vandali siano stati molti: forse una trentina di individui. Uno che, come avevano narrato i suddetti, aveva realmente portato via la conduttura del parafulmine, perduto l'equilibrio cadde battendosi contro una vetriata, ciò che gli produsse delle ferite in varie parti del corpo.

Furono fatte parecchie perquisizioni nelle abitazioni degli individui sospetti di aver contribuito a quell'opera devastatrice. Alcuni di questi, condotti dinanzi al Commissariato di S. Giacomo, vennero assunti a protocollo e poscia rimessi in libertà, salvo a subire poi le conseguenze di legge.

***

Per chi poi fosse curioso di conoscere a spizzico un po' di storia di questa *Sanza* che ora va a sparire, ecco alcuni cenni:

Sul colle di San Vito, dove esisteva anticamente un borgo che prese il nome di Borgo San Lorenzo, da una chiesetta che esisteva colà fino alla metà del secolo decimoquarto, venne eretta la *Sanza*, parola di origine tedesca, che significa *fortino*, nell'anno 1616.

I triestini la eressero per difendere la città da un eventuale assedio dei veneziani i quali, a quei tempi, erano coi figli di Monte Muliano in continue discordie.

Terminato, o credendo terminato il pericolo, si voleva più tardi demolire quella fortezza; ma invece si pensò meglio di fortificarla, e nel 1627 si dette mano ai lavori di atterramento per farvi seguire pochi mesi appresso la ricostruzione della quale il luogotenente di quell'epoca, Antonio Cataldo, pose la prima pietra.

Il fortino venne due secoli dopo bombardato dai francesi. Fra i caduti la storia parla di un certo Samuele Chiolich, il cui nome è ricordato tuttora da una vecchia inscrizione in lingua tedesca, oggi guasta e corrosa dal tempo, incisa su d'una lapide immurata nel parapetto della secolare *Sanza* triestina.

Il viaggio del „Trieste C." per Venezia. - Una protesta. Com'è noto, la *Navigazione generale istriana* nel publicare gli avvisi relativi al viaggio di prova per Venezia col nuovo piroscafo *Trieste C.* prometteva di arrivare a Venezia in ore 4 1\|2. Sedotti dal prezzo modico e dalla velocità indicata di 17 miglia alla ora, un numero grandissimo di cittadini approfittò della gita, tanto che il piroscafo partì iermattina alle 6 ore pieno zeppo. C'erano 220 passeggeri.

Già nel *Piccolo della sera* ieri noi facemmo l'osservazione che la pretesa velocità non fu constatata, quand'ecco ieri alle 4 pomeridiane arrivarci da Venezia il seguente telegramma:

Passeggeri Trieste C. *arrivati ore una e un quarto pomeridiane protestano contro burla inqualificabile della Navigazione generale istriana.*

Vedremo quando il piroscafo sarà qui di ritorno.

Decesso. Con vivo rammarico apprendiamo il decesso, avvenuto l'altra notte della giovane e gentile signora Luisa Filippi-Biasoletto, figlia all'egregio farmacista e consigliere municipale Dr. Bartolomeo Biasoletto.

È questa la seconda figlia che nel breve corso di pochi anni vien rapita dalla morte, nel fiore degli anni, a quella rispettabile famiglia.

Noi porgiamo ai congiunti le nostre condoglianze più sincere.

Le gite d'ieri. Ieri oltre i 220 passeggeri partiti per Venezia col *Trieste C.* partirono alle ore 3 del pomeriggio per Isola coll'*Adriana* 145 persone, per Pirano coll'*Intrepido* 157, col *Vorwärts* 302, per Capodistria col *Vergerio* 109, per Miramar coll'*Istriano* 70, coll'*Egida* 196 persone.

Col treno festivo delle 2 pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 137 gitanti.

Fiori d'arancio. La distinta signorina Gina Segrè si è unita ieri in matrimonio con l'egregio signor Rodolfo Brunner. I nostri auguri e felicitazioni alla coppia gentile.

Il bagno popolare di Sant'Andrea. Per la stagione estiva resta destinato ad uso publico il bagno di Sant'Andrea, fino ad ulteriore disposizione. L'avviso emanato per l'occasione dalla Direzione di Polizia dà i soliti avvertimenti: che i luoghi di bagno a nuoto sono chiusi da travi galleggianti, oltre alle quali non è permesso nuotare; che i bagni saranno custoditi costantemente da due guardie; che il bagno resta chiuso dalla mezzanotte alle quattro ant. Dalle 5 alle 6 1\|2 pom. dei giorni non festivi la divisione degli uomini resta esclusivamente riservata al militare.

Poca cosa un bagno solo popolare e anche questo sito in luogo non comodo per la generalità. Non ci sarebbe modo di erigere anche quest'anno magari in via provisoria il bagno a S. Bortolo?

Gli errori di un medico. Di fronte alle notizie publicate ieri da alcuni giornali sull'affare delle ricette del dott. Ciatto, ripetiamo quanto abbiamo stampato iermattina, che cioè il Magistrato civico, *contemporaneamente* all'invio delle circolari ai farmacisti, deferì l'oggetto all'*Autorità giudiziaria*, alla quale spetta di stabilire se trattisi di una responsabilità penale o - come i più ritengono - di debolezza di cervello.

Dopo il responso dei periti, ed eventualmente dei giudici, il Magistrato, quale autorità politica, farà il suo dovere; intanto la circolare ai farmacisti fu ritenuta una necessaria misura di precauzione.

Per l'Esposizione parigina dell'89. Il Comitato generale austro-ungarico per la Mostra parigina dell'89 ci prega di avvertire che il termine d'insinuazione per oggetti da esporsi nel gruppo VI, Sala delle macchine, scade ai 15 giugno.

Gli espositori di questo gruppo sono quindi invitati a mettersi senza indugio in relazione col suddetto Comitato.

Non era rissa. Veniamo pregati di publicare che il marittimo Domenico Pagliaro non venne ferito in una rissa avvenuta a bordo del piroscafo *Argo*, con due dell'equipaggio, ma per un infortunio toccatogli mentre era intento al suo lavoro, per esserglisi rovesciato addosso accidentalmente un collo pesante. Il Pagliaro trovasi ora in cura a Pirano presso la sua famiglia.

L'orologio d'uno scolaro. Lo scolaro Vittorio T. ieri verso il mezzodì venne derubato dell'orologio d'argento e catena dello stesso metallo, del valore complessivo di f. 20. Quale autore del furto venne arrestato il facchino pregiudicato Carlo N., d'anni 32, da Trieste.

Il borseggio avvenne in via del Ponterosso.

Un carretto involato. Certo Antonio L., falegname, facevasi prestare ieri l'altro, dal signor A., proprietario di un deposito vini in via S. Francesco, un carretto a mano a due ruote, del valore di 25 fiorini, ed avutolo, non lo restituì più, percui fu denunziato per infedeltà.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1\|2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1\|2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10. Brodetto con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1356.

Ogni giorno una. Fra amiche.

— Cara mia, credi pure che mio marito è un animale insopportabile, di una gelosia feroce: quando gli piglia, diventa cieco!

— Oh! se diventa cieco, è già una fortuna...

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 31. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 282.— Staatsbahn —.— Ungh. oro 97.25.

Francoforte 31. Credit 226.37 Staatsbahn 179.25 Lombarde 68 3\|8 Calma.

Borsa di Trieste del 30 maggio. Da Vienna corsi fermi, 282.10 e 97.30, tabacchi 98 1\|2 Qui, senz'affari, Rendita fine Giugno nominale 95 3\|4-7\|8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

Partecipazioni di matrimonio, menu, biglietti da visita, tanto di buon prezzo che di lusso, iniziali in oro o argento su nastri, sonetti, epigrafi ecc. eseguisce con tutta sollecitudine e a prezzi di convenienza la Tipografia del «Piccolo» in via Nuova 1.

Cercasi in posizione centrica stanza da letto e salotto, ingresso libero. Offerte al «Piccolo» sub Z. Z. (526)

Ricercansi fiorini 200, da pagarsi in rate mensili di fior. 20. Offerte «Fido 1544» fermo in posta (528)

Stiratrici ricercansi. Stabilimento Corso 2. (438)

Signorina ricerca stanza grande ammobiliata con costo, presso qualche rispettabile famiglia abitante campagna. Dirigere offerte al «Piccolo» sotto N. 290 contro presentazione ricevuta inserzione. Preferenza darassi famiglia senza prole (524)

Socio pratico della lingua tedesca ed avendo capitale fiorini mille ricercato per industria avviata, molto lucrosa, lavoro di corrispondenza. Offerte O. N. al «Piccolo» (541)

Parrucchiera. Indirizzo al «Piccolo» (537)

D'affittare una bellissima stanza, dirimpetto al Giardino publico. Indirizzo al «Piccolo» (499)

D'affittare due belle stanze ammobiliate, I p., centro della città, in riva al mare. Indirizzo al «Piccolo» (507)

Affittansi magazzini nelle vie Chiozza, Farneto. Traversale Bosco e Androna del Moro, Insinuarsi Farneto N. 42. (478)

Villeggiatura Un villino con tre stanze, cucina, tinello, il tutto ammobiliato, cortile e orticello, a S. Pietro sull'Isonzo. Indirizzo all'amministrazione del giornale. (533)

Vendesi tavolo pranzo, moderna, lavamano e armadio marmo, lettiere, suste, regolatore. Madonna del Mare 15, porta 3. (539)

Vendesi canapè f. 14, suste f. 6, letto con susta f. 15, ottomana, sgabelli, come nuovo, Madonna del Mare 15, porta 3. (538)

Vendonsi mobili, stanze pranzo e letto, motivo partenza. Via Carinti 14, terzo piano. (510)

Vendesi stanza da letto completa, nuova, di lusso e diversi mobili, a motivo partenza. — Esclusi rivenditori. Indirizzo al «Piccolo» (497)

Piano mezza coda vendesi. Indirizzo «Piccolo» (487)

Bravo Antonio. Il suo pergolo via Donota fece molto onore. Pietro. (510)

Sempre ingiustamente dubiti, sempre sospetti di colei che per te visse, vive e vivrà per idolatrarti. Pretendo tua piena fiducia; e sfidoti, unico amor mio, provare con un sol fatto ch'io t'inganno. Fummi nella mia solitudine e tristezza, molto gradita cara tua 31, che mi pervenne qual raggio benefico di sole, nel mentre a te ed al nostro amore pensavo. — Addio. (0331)

Acquisterebbesi un motore usato però in ottimo stato, della forza di due cavalli. Offerte in iscritto col prezzo sotto l'indirizzo «Motore» al «Piccolo» (48)

Polvere insuperabile per pulire i denti, senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis. (424)

Cappelli per Signore, ultima novità, trovansi presso Luigia Rigotti (ex direttrice nel lavoratorio Scaglia e Gatti) Corso 18, secondo piano. (514)

†

LUISA FILIPPI

nata BIASOLETTO

cessò di vivere stamane, munita dei conforti religiosi.

Il marito **Augusto,** il padre **Dr. Bartolomeo Biasoletto,** la madre **Maria Schröckenfuchs,** addoloratissimi, danno parte di tanta sciagura.

La salma della povera estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 31 Maggio 1888.

Si prega di voler considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta.

Per i sarti e sarte, Fabrica bottoni della medesima stoffa del vestito. Corso 28, primo piano. (535)

Preziose veramente sono le Pillole dei frati nelle malattie croniche, potendosi usare senza pericolo e difficoltà. Trovansi in tutte le farmacie. (463)

SECONDA EDIZIONE.

I NOSTRI NONNI

di

G. CAPRIN

in vendita nelle principali librerie.

QUIETANZE

CONTRATTI D'AFFITTANZA

SEMPRE PRONTI

presso la

Tipografia del Piccolo

N. 21 Via Nuova N. 21

Avendo acquistato il magazzino di

Cartoleria, Cancelleria ed oggetti d'arte

del fu C. L. TEDESCHI,

verrà venduto il tutto

a prezzi modicissimi.

PIAZZA CAVANA (del Sale).

Michelangelo Levi e C.

Cambiavalute

N. 2 - Piazza della Borsa - N. 2

Compravendita valute ed effetti ai prezzi più convenienti.

Vendita VIGLIETTI verso **pagamento mensile.**

Sovvenzioni sopra effetti publici per qualsiasi importo a tasso d'interesse mite (4661)

Dr. Gustavo Fano

Specialista per le malattie della pelle e sifilide

Via S. Nicolò N. 14 I. piano

Ordinazioni dalle 3 alle 4 pom.

Gratuitamente dalle 9 alle 10 antimerid.

Preparati rigeneranti

del medico stab. sup. **Dr. Müller,** sono adoperati già da molti anni con brillante successo contro tutte le **malattie dei nervi,** risultanti in seguito a **sconvolgimenti nervosi** (peccati giovanili) ecc. ecc., inoltre contro la **debolezza delle forze vitali** ed **altri casi di debolezza ecc.** che ne sono la conseguenza. Specialmente provati quali rigeneratori contro l' **impotenza.** Prezzo flor. 3.50, per posta soldi 25 di più per l'imballaggio.

Genuini soltanto nel dep. principale:

Farmacia S. Giorgio a Vienna

V Wimmergasse 33.

Deposito in Trieste presso **G. B. Manzoni,** farmacista via Sette Fontane. (4596)

Il laboratorio di AGOST. BRIANI

aperto in **Corso N. 22, II. p.**

prepara l' **Estratto di tamarindo** concentrato nel vuoto per la confezione dello sciroppo che allungato coll'aqua costituisce una bevanda non solo aggradevole, ma igienica per essere fornita di proprietà lassative e refrigeranti; perciò è raccomandabile contro le febri putride, gastriche infiammatorie e per la cura delle dissenterie.

Come rimedio il tamarindo non è una novità. La scuola medica antica e moderna lo hanno sempre usato e lo usano tuttora.

L'estratto preparato con metodo nuovo nel suddetto laboratorio per le sue buone qualità è degno di venir preferito a qualsiasi altro fra tutti i preparati di simil genere sinora conosciuti.

Vengono preparati con lo stesso metodo i **sciroppi di Ribes,** di **Framboise** e di **Melagrana** (pomo granato) che trovansi pure in vendita nel Laboratorio.

CORSO 22, II. piano.

REGAL[I]

Il cambio valute al Tergesteo ... Bolaffio vende per regali Viglietti ... teria da circa f. 9, f. 12, f. ... f. 25, f. 33, f. 60, f. 70, f. ...

di **garza** f. 1.25, 1.50, ...
di **raso** soldi 75, 95, ...
di **piume** da soldi 90, ...
2.50 in poi.
Specialità in garza, ...

DA

S. Bierman[n]

„Au Magnet"

Piazza della Borsa ...

TRIESTE.

Terme di Monfalc[one]

Stazione della ferrovia ... fra Gorizia e Trieste

Efficacissima sorgente salso-solforosa ... guarisce la gotta, i reumi muscolari ... lari, Ischias, storpiamenti, malattie ... causate da ferite, scrofole, ecc.

La stagione balneare diggià ... ra fino alla fine di ottobre.

Stanze sono disponibili nello stabili... so e nel vicino Monfalcone.

Informazioni presso la Direzione ... Monfalcone; oppure presso il ... **Giuseppe Rabl,** in Trieste.

La Filiale della Banc[a]

TRIESTE

s'occupa di tutte le operazioni ... e Cambio valute.

a) Accetta versamenti in conto ... Abbuonando l'interesse ...

per **Banconote** $3\frac{1}{2}\%$ con preavv. ...
$3\frac{3}{4}\%$ " ...
$3\frac{3}{4}\%$ a quattro ...
3% " sei ...
per **Napoleoni** 2% con preavv. ...
$2\frac{1}{2}\%$ " "
$2\frac{3}{4}\%$ " "
3% " "

Il nuovo tasso d'interesse andrà in ... lettere di versamento in circolazione ... dai 31 marzo, 7 e 15 aprile, 5 maggio ... 26 settembre, a seconda del relativo ...

b) **IN BANCO GIRO** abbuona ... teresse annuo sino a qualunque somma ... vazioni sino a f. 20,000 a vista ... importi maggiori preavviso avanti ... conferma dei versamenti in apposito ...

c) **CONTEGGIA** per tutti i ... inqualsiasi ora d'ufficio la valuta del giorno.

ASSUME pei propri correntisti ... conti di piazza, di cambiali per Trieste ... Budapest ed altre principali città ... assegni per queste piazze, ed accetta ... facoltà di domiciliare effetti presso ... sa, franco d'ogni spesa per essi ... dell'acquisto e della vendita di ... valute e divise, nonchè dell'incasso ... cambiali e coupons verso ... c) Accorda ai propri committenti ... positare effetti di qualsiasi specie ... gratis l'incasso di coupons alle ...

d) Vende le lettere di pegno ... BANCA COMMERCIALE UNGHERESE ... e le lettere di pegno 4 % dell'I. R. P. ... IPOTECARIA AUSTRIACA DI VIENNA ... di giornata.

Trieste 26 marzo 1888.